



# Mascagni è “Cavalleria rusticana”

**È la sua opera più famosa. Gira ancora per tutto il mondo. A 150 dalla nascita del compositore**

**H**anno ammazzato compare Turriddu!». Il grido con cui si chiude *Cavalleria* viaggia dal 17 maggio 1890, quando fu urlato la prima volta al Teatro Costanzi di Roma, per tutti i teatri. E non accenna a fermarsi. Anche se, nell'anno di Verdi e Wagner – e Britten – al compositore livornese è stato dato troppo poco spazio.

Sicuramente, diciamo la verità, a certi operatori culturali del Belpaese non va ancora giù il fatto di Pietro Mascagni “Accademico d’Italia” sotto il fascismo – e allora Cilea, Giordano, Perosi, Di Giacomo... e Pirandello? –, per cui il compositore toscano da decenni viene snobbato. Eppure, direttori come Karajan e Muti hanno dato della sua *Cavalleria* interpretazioni

sfolgoranti e rivelatrici come l’opera filmata – molto bene – da Zeffirelli. Non è musica rozza, di effettacci, quest’atto unico: è tutto dramma, passione, verità. In una parola, fuoco. Del resto Mascagni l’ha composto a 28 anni, quand’era direttore di banda a Cerignola, in Puglia.

La storia di Turiddu e Lola che si amano, di Santuzza gelosa di lui fino alla

Oltre a “Cavalleria rusticana” ricordiamo, tra le opere di Mascagni, anche “Iris” e “L’amico Fritz” che ebbero un discreto successo e sono rimaste a lungo nel repertorio stabile dei principali enti lirici.

morte, di compar Alfio è nota, dato che è tratta dalla novella di Verga. Quello che Mascagni vi mette dentro non è, come qualcuno pensa, il ritratto della “sicilianità”, ma l’universalità dei personaggi che corrispondono a sentimenti istintivi dell’uomo: amore, gelosia, paura, dolore e morte, dentro l’aura sacrale della Pasqua cristiana. Un fiume di melodie, duetti drammatici sul filo di un canto molto espanso, cori splendenti e un Intermezzo dove i violini cantano (quasi) come Verdi, si uniscono ad un taglio incisivo, svelto. In un atto succede tutto nella vita di un paesino siculo.

Mascagni ha l’impeto di dirlo con una forza appassionata. Quanto mai vitale.

Ma non c’è solo *Cavalleria*. Ci sono altri 15 lavori da riscoprire. Per ora, chi vuole, può riascoltare *Cavalleria* diretta proprio da lui, nel 1941 e commentata dalla sua bella voce toscana. Che fuoco. E che peccato la morte, da solo in un albergo, a Roma, nel 1945, senza che nessuno se ne accorgesse più di tanto. Mascagni certo non lo meritava. Vale la pena ricordarlo. ■